

<b>Zeitschrift:</b>	Frei denken : das Magazin für eine säkulare und humanistische Schweiz
<b>Herausgeber:</b>	Freidenker-Vereinigung der Schweiz
<b>Band:</b>	93 (2008)
<b>Heft:</b>	3
<b>Artikel:</b>	"Deus caritas est" ovvero il business dell'assistenza
<b>Autor:</b>	Bernasconi, Guido
<b>DOI:</b>	<a href="https://doi.org/10.5169/seals-1090845">https://doi.org/10.5169/seals-1090845</a>

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 11.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# «Deus caritas est» ovvero il business dell'assistenza

Guido Bernasconi

Il principio secondo cui occorre essere solidali con i propri simili è stato messo in pratica sin dalla notte dei tempi, ovvero sin da quando l'essere umano ha capito che nella lotta per la sopravvivenza in una natura ostile non poteva prescindere dall'aiuto di individui della stessa specie: all'insegna della mutualità. In pratica: io presto soccorso al prossimo – soprattutto quando egli si trova in stato di necessità – perché, capitando a me di imbattermi in analoga situazione di bisogno, posso sperare di ricevere nella misura in cui ho dato.

Il proprio simile (o il prossimo) non erano solo i familiari più o meno stretti o il membro del clan nell'ambito di una medesima tribù: in un'epoca in cui le vie di comunicazione erano incerte e malsicure, anche il viaggiatore di passaggio andava accolto con benevolenza, foss'egli pastore nomade, caravaniere, venditore ambulante o pellegrino.

Quand'anche non fosse ipotizzabile una immediata reciprocità, l'assistenza del bisognoso si configurava quale atto caritativo, merito per sé. La carità in tal modo concepita ha finito per assumere accanto alla sua valenza civile un significato religioso e quindi le opere di misericordia si sono configurate come un dovere morale e una pratica culto atta a propiziare la riconoscenza divina: «Chi dona ai poveri presta a Dio».

Ora, per quanto lodevole ed apprezzabile sia il soc-

corso prestato direttamente da individuo a individuo, di fronte al gran numero di bisognosi ed alla varietà delle loro esigenze, v'è stato chi ha pensato all'opportunità di dare una risposta organizzata, ovvero non diseguale e dispersiva.

Già intermediarie tra la divinità e l'umanità intera, le organizzazioni religiose hanno proposto (offerta irrecusabile!) la loro interessata mediazione tra quelli che, avendo il superfluo, potevano essere sollecitati a dare e quelli che, carenti del necessario, dovevano ricevere.

Agendo in tal modo le istituzioni religiose, guidate dagli «uomini di Dio», si assicuravano la gratitudine dei benefattori e dei beneficiari, acquisendo per giunta, nell'ambito della loro giurisdizione spirituale, una rilevante importanza sociale ed una corrispondente influenza politica, nonché la gestione autonoma ed indipendente di cospicui beni mobili ed immobili (assumendo di quest'ultimi l'esclusiva proprietà).

Mutando nel corso della storia le contingenze politiche, sociali ed economiche, l'assistenza sociale è diventata compito specifico degli enti pubblici ed anche in questo delicato settore dell'amministrazione statale si è ritenuto necessario agire secondo criteri di trasparenza, di proporzionalità, di efficienza, di razionalità: in modo da offrire il meglio evitando disfunzioni, sprechi e abusi. Il fatto è che lo Stato ha dato alla complessa pro-

blematica assistenziale risposte che non sono apparse a tutti soddisfacenti. In effetti, l'attività delle pubbliche istituzioni è conforme ad una volontà collettiva espressa spesso in modo incoerente da maggioranze politiche talora ibride, e comunque variabili, in una società caratterizzata da ingiuste sperequazioni.

Sono dunque apparse giustificate le pretese delle organizzazioni confessionali circa il mantenimento in funzione delle loro strutture caritative: nella misura in cui riescono a svolgere compiti in ambiti ove gli enti pubblici hanno mostrato carenze organizzative. Così facendo affermano la loro complementarità rispetto allo Stato, sentendosi altresì autorizzate a rivendicare riconoscimenti in tal senso. E questi riconoscimenti non implicherebbero solo il diritto a sussidi finanziari, ma anche la facoltà di interferire nella politica sociale dello Stato attraverso la partecipazione a «commissioni miste».

Tuttavia, mentre pretendono di sindacare l'attività dello Stato nel campo dell'assistenza pubblica, gli amministratori della carità praticata per mezzo delle loro «Organizzazioni Non Governative» si riservano la maggior libertà di manovra possibile. Una libertà amministrativa che risponde alla necessità di non essere eccessivamente fiscali nell'elargire la carità, per non umiliare i bisognosi assistiti con l'esposizione indiscreta delle loro miserie. Per altro, qui tornano utili le norme che tutelano la

privacy, la cui stretta osservanza impedisce che sul fenomeno dell'assistenza privata si possano raccolgere dati statistici attendibili.

Le attività che ruotano attorno al sociale hanno assunto una dimensione rilevante nel settore economico delle prestazioni di servizio. Non deve stupire che le corporazioni religiose vogliano rimetterci le mani per ricuperarne il monopolio, approfittando anche del sentimento antistatalista che pervade la Società.

«Deus caritas est» ha affermato Joseph Ratzinger nella prima lettera enciclica del suo pontificato: a ribadire l'importanza che la Chiesa cattolica dà alla pratica delle opere di misericordia.

Va da sé che, pur magnificando l'elemosina, non si deve trascurare la raccomandazione evangelica per cui la massima discrezione deve essere osservata: perché non abbia a sapere la sinistra ciò che fa la destra!

(Ogni riferimento, sia pure in senso allegorico, a destra e a sinistra nella loro eccezione politica è puramente casuale.)

**www.libero-pensiero.ch online!**

L'ASLP è finalmente sull'internet – anche in italiano. Trovate informazioni – storiche e attuali – opinioni, articoli del "libero pensiero.", tesi e temi interessanti per i liberi pensatori.

Se mancate qualcosa o se voi potete fare un contributo volete contattare il presidente della sezione Ticino, Roberto Spielhofer. ticino@libero-pensiero.ch